

HAI PAGATO IL DAZIO?

Questo itinerario riporta alla memoria antiche usanze di quando, in epoca feudale, questa frazione era nodo di scambio commerciale tra il Friuli Venezia Giulia e il Veneto.



Punto di partenza e arrivo: Frazione di Ponte della Muda – Piazza XII Novembre 1944

Si può effettuare: a piedi, in bici e per disabili

Lunghezza del percorso: 3,2 km

Dislivello: insignificante

Tipologia di terreno: il percorso si svolge per la sua totalità su asfalto.

Vie percorse: Piazza XII Novembre 1944 – Via Fiume – Via M.te Piana – Strada del Masut – Via del Molino Bruciato – Via Livenza – Via Isonzo – Piazza XII Novembre 1944



1. Chiesa di S. Valentino: documentata già dal 1599 e recentemente restaurata, è stata dedicata a S. Valentino, un tempo invocato contro l'epilessia e le malattie degli animali da cortile. L'altare ligneo con dedica a S. Valentino è certamente opera di bottega degli intagliatori cenedesi Ghirlanduzzi, attivi dal secondo all'ottavo decennio del '600. Esso racchiude una pala raffigurante San Pancrazio (al quale era originariamente dedicata la chiesa) e San Valentino, con al centro la Madonna, opera attribuibile ad un discendente dell'Arnosti.

2. Palazzo del Dazio: costruzione cinquecentesca che un tempo sorgeva adiacente al "ponte della Muda", unico punto di transito sulla strada regia Venezia – Udine. Qui vi risiedevano i daciarii del feudo che avevano il compito di controllare il traffico commerciale per il Friuli e di effettuare la *muda*, cioè le operazioni di dogana sulle merci soggette a tariffa. Periodicamente vi alloggiavano anche i cavallari, guardie a cavallo incaricate di reprimere il contrabbando del sale: gli abitanti di Ponte della Muda, infatti, singolarmente o riuniti in bande armate, avevano organizzato una rete di traffico che dal Livenza, attraverso il Palù, introduceva il sale nel feudo di Cordignano. Il dazio di Ponte della Muda rimase in funzione fino al 1806, anno in cui vennero soppressi da Napoleone i feudi di giurisdizione.

3. Chiesa parrocchiale dei SS. Valentino e Pancrazio: chiesa principale della frazione, è un edificio a pianta esagonale progettato dall'architetto Giovanni Dal Bo. E' stata consacrata nel 1968 dal Mons. Albino Luciani. Racchiude alcune creazioni artistiche di moderna fattura, quali sculture lignee, mosaici, un bassorilievo e vari affreschi.

4. Via del Molino Bruciato: la strada prende il nome da un antico mulino ad acqua presente sulla riva del fiume Meschio. Tra il 1549 e il 1847 (ignote sono le circostanze e l'epoca esatta) è stato distrutto da un incendio.

5. Bottega del falegname: vecchia bottega paesana, recentemente restaurata, sulla cui facciata si

può notare una statua dedicata a S. Antonio da Padova.

6. Palazzo Cesana-Vergerio: costruzione seicentesca che un tempo è stata dimora dei conti Cesana originari da Serravalle.

7. Via Redipuglia e Capitello della Madonna del Carmine: via Redipuglia costituiva anticamente, assieme alla contigua via Isonzo, la “strada di Cormanè”, che iniziava in corrispondenza del vecchio ponte della Muda e seguiva il corso del Meschio fin quasi a Cordignano. Lungo di essa sorgeva un capitello dedicato alla Madonna del Carmine, eretto sul luogo in cui dal febbraio 1642 all’aprile 1643 era rimasta esposta un’immagine sacra di questa Madonna, poi trasferita nella chiesa di San Cassiano. Con i lavori di rettifica della strada, eseguiti nel 1956, il capitello venne demolito e in sua vece fu eretto, in posizione più arretrata, quello attuale.